Venerdì 26 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XV - N. 49.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ARTIFICIO DI AGGETTIVI

Sono notevoli per equanimità e temperanza le seguenti considerazioni della *Gazzetta del Popolo*, e su di esse richiamiamo l'attenzione dei lettori, anche perchè provengono da un giornale ch'è in voce di rapporti amichevoli con uno fra gli attuali Ministri che più contano nel Gabinetto: l'on. Brin. Ecco che cosa scrive l'autorevole giornale di Torino:

« I *crispini!* Ecco l'arma, ed ecco, al tempo stesso, il bersaglio.

Il tale e i tali furono col Ministero Crispi: dunque, sono da combattere, e gli elettori devono condannarli.

Può esser comodo e sembrare abile, per l'occasione, questo modo di argomentare, adoperato al solo scopo di cacciar gli uni per mettere gli altri; ma è da vedere se sia altrettanto giusto.

Si possono mettere tutti in fascio coloro che ebbero alti, plausibili motivi di sorreggere il Ministero precedente, e coloro che furono a pro di esso, come ordinariamente per tutti i Ministeri, con fini personali o interessati?

Coloro che, pur aderendo al Ministero Crispi in questioni del maggior pubblico interesse, non mai rinunziarono al diritto della libera critica, al debito di avvertire, moderare e contenere; e coloro che tutto approvavano ad occhi chiusi o sologgevano per folli fini?

Oh! no: queste confusioni non devono esser lecite; e se altri le tenta, noi compiremo atto di onestà politica distinguendo almeno.

Innanzi tutto, rendiamo alla storia ciò che nessuno può pretendere di negarle. E perchè si vuol costringere a rammentare quando e perchè il Crispi fu richiamato al potere, in quali disgraziatissime condizioni trovò il paese, a quali estremi ridotti l'ordine interno, la finanza e il credito pubblico, la fede nella giustizia, il prestigio delle istituzioni? E vi è alcuno che possa dimenticare o negare, che la grande maggioranza del paese, nonchè della Camera, si raccolse sollecita e fiduciosa intorno a quel Ministro, e che, in massima parte, la fiducia non fu defraudata?

Raramente si ebbero angoscie come quelle della fine del 1893 e dei primi mesi del 1894, innanzi al pericolo di una crisi nazionale, con la rivolta in Lunigiana e in Sicilia, e sotto la minaccia del fallimento dello Stato. E pericoli e minaccie furono rimossi.

E' storia questa, che reclama i suoi diritti; e noi siamo sobrii nel riconoscerli, perchè, accennando agli effetti conseguiti in bene, sorvoliamo sulle cagioni che avevano prodotto il male e sulle responsabilità relative.

Ma gli errori, i falli, le sciagure anche, del Ministero Crispi?

Pur troppo se n'ebbero a deplorare; nè tenteremo noi di coprirli e neppure di attenuarli. Ma è prudente ravvivare la memoria degli errori e dei falli, che il Ministero Crispi addussero come una necessità, ed imposero il politico dovere di aiutarlo prima, di difenderlo anche dopo, quando l'opera sua buona si tentò d'interrompere?

Tutt'al più, possiamo rimpiangere il fato di questa nostra patria, che sembra condannata a veder sempre i suoi Ministeri commettere bene e mal male. Ma ciò dovrebbe persuaderci altresì a comune equanimità, non a passionate ed ingiuste recriminazioni.

Or torniamo agli aggettivi, che sono il misero esponente della nostra decadenza parlamentare, della degenerata nostra vita politica.

Crispini oggi, giolittiani ieri, nicoteriani ieri l'altro, e poi zanardelliani, cavallottiani, ecc.; quando finiremo di battezzarci così, a volta a volta, reciprocamente; e non soltanto di battezzarci, ma di vilipenderci!

E' evidente che, se uno di questi aggettivi si scaglia come arma di offesa, c'è subito un altro che si può scagliare a controffesa.

E chi può impedire di credere che si denunci e magari si abbatta il crispino nell'unico presupposto che con tale artificio meglio si riesca a tirar su un seguace di questo o quel gruppettino parlamentare, a cui si attaccano altri di quegli aggettivi che abbiamo or ora enumerati?

Ma l'artificio è troppo palese, e gli elettori e il Ministero stesso non se ne lascieranno sorprendere. E peggio per chi vorrà insistervi, perchè non si avrà molto da guadagnare in una lotta portata in così angusti confini e su così sdrucciolo terreno.

Nè per oggi vogliamo aggiungere di più, nella speranza che queste brevi osservazioni, ispirate a criteri di temperanza, e di equità, ci dispenseranno da altre più incresciose ».

Sullo stesso tema il *Giornale di Sardegna* scrive:

« Il *crispismo!* Ecco il drappo rosso agitato sugli occhi del bufalo; ecco il solito tema del non meno solito sonetto a rime obbligate.

E' si dice: tutti quelli che hanno votato una volta pel Ministero Crispi, sono crispini, tutti son ladri, farabutti, immorali, dilapidatori del pubblico danaro: *ecceteri-les.*

No, farisei rinnovellati e pervicaci diffamatori; in ogni partito politico, in ogni combinazione parlamentare, si trovano i buoni ed i cattivi, della canaglia sta fra mezzo a voi, come fra mezzo a tutte le corporazioni umane. Cosa è mai codesta privativa di moralità che reclamate esclusivamente per voi? E' cosa è mai codesta smania di bollar d'infamia, tutti coloro che, dopo spesa nobilmente la loro esistenza per il bene pubblico assai meglio di voi, devono essere colpevoli sol perchè hanno dato il voto a un Governo, che ha commesso errori è vero, ma che pur troppo s'era imposto al paese per le contingenze politiche e sociali di quei tempi?

Le condizioni politiche e parlamentari sono, l'elemento primo che bisogna ricercare per non ingannarsi nell'emettere giudizi sull'atteggiamento di un deputato; e di ciò voi non volete, da veri ciechi dal Vangelo, tener conto alcuno. Così voi rimescolate tutti in un fascio, uomini di specchiata onestà e di alto intelletto, con farabutti e ignoranti della peggiore specie: così voi, perchè ciò vi torna comodo, non fate che battere sempre la stessa *solfa*, e ripetere sempre le stesse accuse e le stesse recriminazioni ».

Le elezioni al 21 marzo

Come i lettori ricorderanno, un nostro egregio corrispondente ci scriveva da Roma ancora tre settimane fa che potevamo ritenere « per ufficiale » la data del 21 marzo per la convocazione dei comizi elettorali, e successivo 28 per i ballottaggi.

La notizia del nostro bene informato corrispondente è confermata oggi da fonti autorevoli e da organi ufficiosi, i quali dicono che il Governo prese la decisione di abbreviare il periodo dell'agitazione elettorale.

Meglio ancora — come abbiamo più volte ripetuto — se non lo avesse neanche reso necessario; ma oramai sarebbe tempo perduto recriminare, e poichè questo inutile appello al Paese s'ha da fare, meglio farlo subito, acciò non si prolunghi una lotta aspra, infeconda, antipatica; chè tale sarà, non trattandosi, allo stato delle cose come le ha poste il Ministero, di principi e programmi, ma di persone.

Notizie odierne da Roma assicurano che il manifesto elettorale dell'on. Di Rudinì, sarà seguito da un discorso che il Presidente del Consiglio pronunzierà a Roma o a Palermo. Il decreto che scioglie la Camera si pubblicherà il 5 marzo.

Le elezioni a Trieste

La completa vittoria dei liberali.

Trieste 25 — Oggi vi furono le elezioni del primo corpo per il Consiglio Comunale. Vennero eletti con una splendida maggioranza tutti i dodici candidati proposti dall'associazione progressista liberale.

In seguito a questa ultima votazione si trova al completo il Consiglio Comunale, composto di 48 membri e tutti quanti appartenenti al partito nazionale liberale cioè i 33 che già appartenevano al cessato Consiglio, più altri 15 liberali al posto di quelli del partito governativo che prima rappresentavano la minoranza.

Alla liberale e italiana Trieste mandiamo un caldo saluto e un vivo plauso, per la segnalata vittoria, che fu premio alla fede indistruttibile, alla costanza e al valore, di quella generosa e patriottica popolazione. Evviva Trieste!

ARTON ASSOLTO

Parigi 25 — Le Assise assolsero, dopo un'eloquentissima difesa dell'avv. Demange, Arton, liberandolo anche dalla condanna contumaciale per corruzione nell'affare del Panamà.

Arton dichiarò che distribuì due milioni. Darà spiegazioni in proposito quando si farà l'istruttoria annunziata circa la lista dei 104 membri del Parlamento.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

L'ITALIA OCCUPEREBBE CANDIA?!

Roma 25 — L'*Agenzia Italiana* stasera conferma che le Potenze hanno invitato l'Italia a occupare Candia fino alla sistemazione dell'isola conformemente al progetto di autonomia, che è in via di essere concretato.

Un telegramma da Londra, sulla cui attendibilità non abbiamo dubbi, avverte che l'Italia, pur non declinando l'offerta, avrebbe messo alcune condizioni intese principalmente a determinare l'indole e i limiti della missione.

L'Italia accetterebbe solo quando il suo intervento diretto potesse affrettare il compito della pacificazione comune di tutte le Potenze, e rappresentasse una garanzia perchè nessuna delle aspirazioni candiotte venisse ostacolata da esclusioni preventivamente deliberate.

Sempre l'autonomia. Gravi notizie dall'isola.

Roma 25 — Il giornale *Roma* dice che tutte le Potenze interessate hanno aderito ufficialmente alla proposta per l'autonomia di Candia. Le obiezioni della Turchia saranno risolte facilmente, e le modalità dell'autonomia saranno deliberate dopo che un apposito Congresso la avrà proclamata.

Intanto le notizie da Candia sono gravissime. I consoli italiani descrivono allarmante la situazione nelle provincie, e il fermento, sopito per le promesse riforme, si ridesta.

Gravi disordini avvennero dappertutto.

Comunicato ufficioso austriaco sull'attitudine delle Potenze.

Vienna 25 — Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente comunicato ufficioso: « Il programma per l'azione collettiva delle Potenze ora si manifesta in modo evidente. Quantunque non vi abbiano ancora aderito tutte le Potenze, è certo che queste dichiareranno la loro adesione entro oggi. L'Inghilterra si è dichiarata d'accordo. Siccome attualmente la Germania, l'Austria e la Russia procedono di conserva, e l'Italia ha dichiarato che prenderà parte a tutto quanto saranno per fare le altre Potenze, così non è neppur a dubitare che anche la Francia accederà, se già a quest'ora non l'ha fatto, all'accordo fra le altre grandi Potenze.

Anzitutto toccherà agli ambasciatori a Costantinopoli di annunziare alla Porta l'intenzione delle Potenze di assumersi il compito della pacificazione dell'isola di Creta; contemporaneamente verrà fatta la stessa comunicazione anche al Governo ellenico. Questa dichiarazione probabilmente avrà la forma o per lo meno il significato di un *ultimatum* e le terranno dietro dei provvedimenti radicali. Crediamo di basarci su informazioni ineccepibili asserendo che anche l'Inghilterra prenderebbe parte all'eventuale blocco dei porti greci. Si può dunque affermare che regna perfetto accordo su tutta la linea ».

Sul bombardamento di Akrotiri.

Roma 25 — E' accertato che nel bombardamento di Akrotiri, le navi turche della baia di Suda, di concerto colle navi delle Potenze, hanno bombardato gli insorti. Le corazzate europee hanno tirato a 2115 metri di distanza.

Le navi italiane e francesi, sebbene fossero a tiro, non parteciparono al bombardamento. Canevaro ha ordinato alle navi europee la cessazione del fuoco.

L'indomani i turchi hanno rinnovato l'attacco con fucileria e con cannonate dalle trincee e dalla baia di Suda. Gli insorti non risposero.

Rappresaglie sanguinose.

Costantinopoli 25 — Secondo le ultime informazioni da Creta, i musulmani massacrati a Sitia e nei dintorni sono 1140, fra cui parecchie donne e fanciulli. L'eccidio avvenne nelle più barbare circostanze. I musulmani prima furono disarmati, quindi le loro case saccheggiate e incendiate; tutti i loro beni rubati. Soltanto 25 musulmani poterono fuggire, anche questi tutti feriti più o meno gravemente.

Anche nel distretto di Candia 27 musulmani furono uccisi, 39 feriti, fra cui una donna e 4 fanciulli.

A Selino 143 musulmani furono massacrati e 25 feriti.

I musulmani e i soldati turchi, bloccati a Palihora dagli insorti candiotti e dalle truppe greche, non hanno potuto ancora essere liberati, e sono in pericolo di seguire la sorte di altri, malgrado gli sforzi dei consoli d'Inghilterra, Italia, Russia, colà recatisi a liberarli.

Una dichiarazione di Re Giorgio.

Atene 25 — Il Re ha diretto al principe di Galles un telegramma dichiarante essergli impossibile il richiamo delle truppe da Creta.

Dicesi che le Potenze presenteranno un *ultimatum* alla Grecia, chiedendo il ritiro delle truppe.

Preparativi militari della Turchia.

Ragusa 25 — Le truppe turche stazionate a Ochrida, Janina e Prevesa hanno già fatti i preparativi per marciare su Arta, stazione di confine verso l'Epiro greco. Queste truppe sono composte all'incirca di 15,000 uomini; parte di loro trovasi già accampata a circa 5 chilometri all'ovest da Arta.

Berlino 25 — La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli che continuano a giungere notizie allarmanti, che fanno apparire sempre più critica la situazione. La Porta manda tutte le truppe che ha disponibili in Macedonia.

Da Rodosto si annuncia essere giunto colà dall'Asia minore un intero corpo d'esercito, che continuerà poi in ferrovia il viaggio per Salonicco.

Secondo notizie consolari stanno armandosi le popolazioni lungo i confini della Grecia, della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, per potersi opporre, in attesa che arrivino sul luogo le truppe, ad eventuali invasioni del nemico.

Al confine macedone starebbero in armi già 30,000 albanesi.

Preparativi di guerra. Agenti stranieri in Serbia.

Kragnjevatz 25 — In questa città, già capitale, e posta nell'interno del paese, si lavora giorno e notte. Attualmente 1200 operai sono occupati a caricare cartuccie ed a preparare altro materiale da guerra. In paese poi, degli agenti assoldati da uno Stato vicino, vanno stuzzicando l'animosità contro i bulgari, e sostengono che i preparativi di guerra sono diretti a danno dei bulgari, i quali eleverebbero delle pretese sulla Serbia orientale, fino a Nisch. Il Governo lascia che questi agenti facciano il comodo loro, senza disturbarli.

25 battaglioni ungheresi in Erzegovina!

L'*Egyetertes* di Budapest annunzia che il Consiglio dei ministri, nella sua seduta di ieri, decise di appagare il desiderio del ministro della guerra austriaco, preparando la mobilizzazione di 25 battaglioni da mandarsi in Erzegovina, in attesa di gravi avvenimenti nella Macedonia.

AFRICA

La morte di ras Alula.

Assab 25 (ufficiale) — Si ha da Asmara 18 febbraio: « Ras Alula è morto ad Abba Carima il 15 febbraio a mezzodì ».

(E' noto che ras Alula, il più fiero nostro nemico fra i ras abissini, era rimasto ferito nel recente combattimento con ras Agos).

La spedizione Cecchi vendicata.

Zanzibar 25 (ufficiale) — Il comandante Sorrentino avendo accertato che gli Uadan, la popolazione retrostante a Mogadiscio, erano stati i principali autori dell'eccidio della spedizione Cecchi, fece assalire colle truppe disponibili Nimu e Gesira, villaggi degli Uadan, sulla costa a pochi chilometri a sud di Mogadiscio.

L'operazione ebbe pieno esito: mentre gli ascari arabi occupavano i pozzi lungo la linea dell'azione, il *Volturno* ancorava davanti ai villaggi per appoggiarli. Intanto una compagnia di ascari eritrei giunse a Nimu all'alba, e, trovatolo sgombro, marciò su Gesira; gli abitanti di questi villaggi furono dispersi e fatti prigionieri.

Gli ascari si ritirarono dopo avere incendiato i due villaggi.

GABRIELE ROSA

è morto ieri mattina ad Iseo in età di 85 anni. Con lui scompare una nobilissima e spiccata figura di patriota integro, di scrittore liberale e di galantuomo.

L'educazione fisiologica della Scuola

Un illustre pedagogista, il chiaro prof. De Dominicis dell'Università di Bologna, in una sua recentissima e pregiata opera « Linee di pedagogia elementare », ha trattato magistralmente la tesi attorno cui si sono affaticati e s'affaticano tuttodì tanti valorosi scrittori di cose pedagogistiche, tanti reputati igienisti e fisiologi: la vera funzione della scuola primaria e secondaria.

Egli volle esaminare il grave problema sotto i tre diversi aspetti: fisiologico, psichico, morale.

E preoccupandosi giustamente della necessità di mutar indirizzo alla scuola come oggidì è intesa, perchè gravi danni fisici e morali da falsi sistemi spesso derivano alla gioventù studiosa, egli incomincia ad affermare che l'uomo è un impasto di anima e di corpo e che ogni coltura intellettuale, estetica, industriale e morale, dev'essere educazione fisiologica.

E passando in rassegna le diverse tendenze prevalenti nell'educazione dei giovanetti, il De Dominicis si sofferma su quella frase — spesso a sproposito citata — « mente sana in corpo sano ».

Il corpo — egli dice — può esser sano, ma brutto; sano, ma tozzo; sano, ma impacciato nei movimenti; sano, ma incolto, non resistente al lavoro, nè adatto a difendere e a ben difendere sè e la società.

Epperò due giovanetti, di cui uno sia esercitato bene nei giuochi e nella ginnastica, e l'altro no, mostrano come posseggano una forza scheletrica e muscolare diversa, due esseri di proporzionalità e simmetria diversa nelle parti del corpo e per ciò diversi nella bellezza. E conchiude: l'uno sarà agile, franco nel portamento, di buon umore, ricco di espressione e di coraggio; l'altro esile, mingherlino, impacciato, povero di tutto.

Il chiaro pedagogista si domanda come avviene questo fatto. Il perchè, soggiunge, è subito detto: nell'uno furono sviluppati nel cervello centri motori relativi ad esercizi diversi e fu esercitata convenientemente o convenientemente riparata la sua attività fisica; nell'altro no. La scuola dunque dal lato fisiologico può e deve riuscire mezzo per la forza, per la bellezza, per la grazia, e pel coraggio di un popolo.

Dimostrato che l'educazione fisiologica della scuola deve riparare e correggere abituando il discente alla resistenza, al lavoro, all'ordine e alla perseveranza nel lavoro, il prof. De Dominicis con calde parole — che rivelano tutto il suo profondo convincimento — esclama: « I popoli isterici nascono anche col cervello di Minerva nel cranio, e quando

non muoiono, somigliano a fanciulli o a vecchi decrepiti ».

Il giuoco — aggiunge — la ginnastica correttrice o rafforzatrice, la coordinazione di speciali fatti interni ed esterni, la forza di resistenza e di perseveranza, le abitudini al lavoro ed alla difesa del proprio paese, son tutte parti essenziali dell'educazione fisiologica della scuola.

Con stringenti e persuasive argomentazioni, il prof. De Domínicis combatte valorosamente lo spirito di esclusivismo che prevale oggidì in alcuni cultori della fisica educazione. E' un passo questo che merita d'essere letteralmente riprodotto, e noi lo dedichiamo, non solo a coloro che tanto si arrabattano pel trionfo di questo o quel sistema, ma a *chi presiede alle cose della pubblica* istruzione.

« Chi — parlando della ginnastica nelle scuole — dice: restringiamoci ai giuochi, sbaglia. Nel giuoco vi è la spontaneità e un utile esercizio per l'educazione fisica, non tutta l'educazione fisica. Chi si vuol limitare a correggere coi speciali esercizi ginnastici i difetti fisici, sbaglia del pari.

« I difetti, come le malattie, non costituiscono lo stato ordinario della vita; vanno corretti, ma tutta l'educazione fisica non può ridursi a tale correzione. Aboliamo almeno, per l'educazione fisica, gli attrezzi ginnastici. Ma perchè abolirli, se, bene usati, possono svolgere e mettere in attività complessi muscolari che altrimenti non sarebbero fortificati? Rinunciare agli attrezzi è quanto rinunciare al treno per andare a piedi. Fermiamoci ai giochi ed agli attrezzi. Ma *non si dimentichi con ciò che, se la scuola* deve educare per la vita e per tutti i fini della vita, non si può prescindere, nell'educazione fisiologica, dalla formazione delle abitudini per difendere il proprio paese e di quelle necessarie alle professioni ».

UNA AVVELENATRICE

Si ha da Albis (Francia) che a Escombrazes uno spaventoso misfatto ha orribilmente impressionato gli abitanti di quel paese.

Malgrado l'opposizione della sua famiglia ed i consigli degli amici e dei vicini, il coltivatore Barthes sposava, tre anni or sono, una servente di campagna, certa Germana Romayrol, di 25 anni, e, malgrado il passato della donna, tutto sembrava camminar per il meglio tra i due sposi.

Il 4 corr. i due coniugi si recarono ad una vicina fiera e la donna insistette perchè il marito le comprasse uno scialle nero.

Dopo qualche osservazione sulla bizzarria di questo colore, Barthes accondiscese alla compera.

Allora Germana lasciò solo il marito e si recò in una farmacia dove comperò della pasta pei topi; poi raggiunse di nuovo Barthes e tornò a casa con lui.

Sei giorni dopo, cogliendo l'opportunità, la donna metteva nella zuppa del marito una forte dose di pasta pei topi; Barthes di nulla si accorse, ne mangiò, ma poco dopo, com'era naturale, dovette mettersi a letto. Alla notte peggiorò e chiese a sua moglie che andasse a prepargli una tisana. Costei scese dal letto, preparò la bibita, ma ebbe cura di mettere anche in questa un po' della pasta micidiale.

L'agonia del disgraziato Barthes durò quattro giorni e fu delle più penose.

Avvenuta la morte e quando già il disgraziato Barhtes era stato sepolto, cominciarono a circolare nel paese delle voci punto benevoli riguardo a Germana; l'autorità dovette immischiarsene, ordinando l'autopsia del cadavere.

In seguito ai risultati di questa, Germana Romeyrol venne arrestata e confessò cinicamente il suo delitto, aggiungendo che il matrimonio non la lasciava abbastanza libera.

Quanto allo scialle nero che s'era fatto comperare, l'accusa disse che voleva le servisse per portare il lutto di suo marito.

A Escombrazes si è d'avviso che la scellerata abbia avuto un complice, o, quanto meno, un consigliere che l'abbia spinta al delitto.

Obbedienza troppo cieca

La signora Olandon di Parigi, vedova, di professione stiratrice, soffriva da un pezzo per una malattia incurabile.

L'altra sera, chiama suo figlio che dorme in una camera vicina, e gli dice:

— Se io morissi, non soffrirei più: tu mi devi aiutare.

Il giovanetto annuì, e, giusta le istruzioni della madre, tappò ben bene le finestre, poi andò a cercare del carbone, lo mise in un recipiente, vi diede fuoco, poi andò nella sua stanza ad attendere che il carbone avesse compiuto l'opera sua.

Verso il mattino ritornò in stanza della mamma, e la trovò immobile sul letto; corse allora ad avvertire i vicini; ma tutte le cure tornarono vane: l'asfissia era completa.

Il giovane Luigi, nell'interrogatorio che il giudice gli fece, rispose:

— Io amavo immensamente la mamma e non ho voluto disobbedirle.

La cronaca dei terremoti

Durante la scorsa settimana e al principio di questa furono avvertite in parecchie località della Stiria, della Carinzia, del Tirolo, scosse di terremoto abbastanza forti, che però non ebbero nessuna grave conseguenza.

Ad Innsbruck le scosse continuarono durante tutta la giornata di sabato. La prima avvenne un minuto prima delle sette e durò due secondi. Parecchie persone furono sbalzate dal letto; nelle cucine caddero molti pezzi di vasellame, i campanelli suonarono, si fermarono gli orologi.

A Hötting crollò un pezzo di vecchio muro e nella chiesa dei Gesuiti cadde l'intonaco di una parte del soffitto. Un prete che stava celebrando la messa, spaventato, fuggì nella sagrestia, le donne e i fanciulli si misero ad urlare. Molte persone fuggirono all'aperto. Da molti anni non si ricorda a Innsbruck un terremoto così violento.

Nella notte di martedì, verso l'una, gli abitanti di Villacco furono spaventati da una forte scossa di terremoto, alla quale seguirono parecchie altre più leggere tra le due e le sei della mattina. Il *fenomeno fu preceduto* da un violento uragano.

Tredici generali fucilati

A Budapest hanno prodotto impressione enorme e profonda le rivelazioni pubblicate dal *Budapesti Naplo*, secondo le quali l'imperatore nel 1849 aveva graziati i 13 generali ungheresi che diressero la guerra per l'indipendenza, ma il generale Haynau, l'efferato bombardatore di Brescia, aveva trattenuto in saccoccia, senza aprirlo, fino a dopo *l'esecuzione capitale dei 13 generali, compiutasi* nella fortezza di Arad, il decreto di grazia recapitatogli da un corriere la sera avanti. Il generale Haynau volle vendicare in questo modo la morte del conte Latour.

Questa notizia sensazionale è confermata dal conte Stefano Szapary, questore della Tavola dei Magnati, e dal generale Arturo Goergey, dimorante a Vienna.

I pacchi agricoli sulle ferrovie inglesi

Ecco qui un modo pratico di rendere un buon servizio all'agricoltura, evitando insieme di stabilire quelle pastoie amministrative di misurazioni, controlli e altri ingranaggi che fanno spesso andar in fumo, per spese d'amministrazione, i guadagni delle ferrovie.

La *Great Eastern Railway*, per appagare i voti degli agricoltori inglesi, aspiranti a provvedere di derrate agricole il mercato di Londra e a cui era già gravoso anche il sistema dei pacchi postali, stabilì (dal 1 dicembre 1896) un nuovo servizio pel trasporto dei prodotti delle fattorie e delle ortaglie, compresi i latticini, i prodotti, del pollaio e di tutta la così detta bassa corte, e anche i fiori.

Il trasporto si fa coi treni viaggiatori, senza esigere alcuna variante nè degli orari nè del servizio. La tariffa dei *colli agricoli* è unica: è di 40 pence (40 cent.) per 20 libbre, cioè per poco più di 9 chilog., ed a qualsiasi distanza. Con quel prezzo si intende pagata anche la consegna a domicilio.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un bel sonetto del conte Chioricati.

Panteismo.

Tu sei Spirto e Materia, e nelle cose
forza, moto, calore, anima spiri;
il vasto orbe comprendi in che t'aggiri
e tutto sei che la tua man compose.

Son gli occhi tuoi le stelle radiose,
i murmuri del vento i tuoi sospiri:
splendi nel sol, nel turbine t'adiri,
e sorridi nell'albe e fra le rose.

Io non so chi tu sia, chè del tuo volto
non mai raggio rifulse ai sensi miei,
nè mi beò della tua voce il suono.

Pur sempre e ovunque ti contemplo e ascolto,
pur, miracolo eterno, in me tu sei,
e d'uomo — in te — caduca larva io sono.

×

Cronache friulane.
Febbraio (1327). Il Patriarca Pagano concede a Sacile il privilegio di un mercato settimanale.

×

Un pensiero al giorno.
Per conoscersi bisogna avere sofferto insieme.

×

Cognizioni utili.
Utensile di ghisa da cucina.
Si possono stagnare economicamente lavandoli con acido solforico e quindi con acqua e posda mettendoli in una soluzione di cloruro di stagno. Lo stagno si deposita allo stato metallico sul metallo.
Dopo 24 ore si lavano questi oggetti con acqua che contenga un poco d'ammoniaca.

×

La sfinge. Sciarada.
Offre il *primiero*, od il *secondo* è tale
Che unito al mio *primier forma* il *totale*.
Spiegazione del monoverbo precedente.
AMBIO (*ambi* o).

×

Per finire.
Amabilità al ballo.
— Come li porta, signora, i fiori? All'occhiello dell'abito oppure in mano?
— Li porto più volentieri a braccetto!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Introduzione di bovini proibita. La r. Prefettura ha proibito, causa la sussistenza dell'afta epizootica, l'introduzione di bovini dall'Austria.

Trasporti di bovini effettuati per ferrovie o battelli a vapore verranno tuttavia ammessi all'entrata ed al transito a condizione che provengano direttamente da località immuni e che gli animali vengano trovati al passaggio della frontiera in buone condizioni di salute.

L'epilogo di un orribile scherzo. Veniamo informati che trovasi aggravatissimo, e forse a quest'ora è morto, uno di quei due giovinotti che si presentarono domenica scorsa in una festa da ballo ad Attimis vestiti di stoppa, cui da uno sconosciuto fu appiccato il fuoco, come narrava martedì una nostra corrispondenza.

Lesioni. *Fu arrestato il contadino* Moras Vincenzo da Porcia per lesioni personali volontarie a danno di Fadalti Luigi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Primavera precoce. Quasi a provare che la vita moderna corre più affrettata d'una volta, anche i modesti fiori annunzianti che l'uggioso inverno è finito, sono comparsi prima del tempo. E sono comparsi, mentre il sole splende lieto in un cielo azzurro a dispetto del calendario, che vorrebbe ancora la neve per le vie e il cielo plumbeo e triste.

Se uscite fuori delle mura vi appa*iono già le sponde dei fossi e dei pla*cidi e limpidi corsi d'acqua, tappezzate dal fiore gentile; già la campagna si mostra in una timida e simpatica disuguaglianza di verde e sentite un'aria sana che entra salutare nei polmoni... La primavera è venuta anzi tempo, e già la misteriosa voce dei fiori, che si risvegliano, va pel vasto e lucente cielo.

Che sia dunque la benvenuta la timida violetta dei campi.

Per la sua fragranza fu il fiore favorito degli Ateniesi, ed attorno alla città d'Atene essa era con tutta la cura coltivata. Nascosta, si dà a conoscere per il profumo che esala, e dica pure il Triller che l'odore della viola, se troppo, nuoce, e narri pure di una fanciulla colpita da apoplessia per avere dormito presso un mazzo di violette, ma il profumo della viola è de' più puri e gentili.

Pro Candia. Il Comitato degli studenti indice un'adunanza per questa sera venerdì alle ore 20 e mezza nella sala maggiore del Palazzo degli Studi « per trattare in qual modo la nostra città, mostrandosi non da meno delle altre città italiane, possa recare aiuti materiali e morali all'opera dei prodi, che combattono per la libertà di Candia. »

Nuovo Agente delle Imposte. In sostituzione del signor Giuseppe Motti venne destinato ad Udine l'Agente superiore delle Imposte signor Reggiani Francesco, attualmente a Mantova.

Pei diritti di autore. Il Ministero dell'interno ha raccomandato ai prefetti di prestare agli agenti della Società italiana degli autori il necessario appoggio a che i diritti ad essi affidati siano efficacemente protetti e vengano osservate le prescrizioni della legge.

Emigranti. Alle 4.40 pom. di ieri giunsero alla nostra stazione, con treno speciale, circa 300 emigranti, uomini, donne, fanciulli, provenienti dalla Croazia e Ungheria e diretti al Brasile. Stamane alle ore 9.20, pure con treno speciale, proseguirono per Genova, ove prenderanno imbarco.

Echi di un lutto. Riceviamo da Lecco:

« *Onor. signor Direttore!*

Mi conceda che a nome di tutta la *famiglia io ringrazi* con profondo animo le Autorità Governative e Municipali, la Stampa italiana tutta, le Associazioni, tutti i Cittadini di ogni ordine, i quali diedero alla memoria di **Giacinto Gallina** una dimostrazione così imponente di onore e di affetto, che noi non dimenticheremo mai più. Ella, egregio signor Direttore, in particolar modo accolga le attestazioni della mia vivissima riconoscenza.

Il fratello
Enrico Gallina ».

Per i volontari di un anno. Sono aperti gli arruolamenti pei volontari di un anno nel regio esercito.

I giovani che hanno compiuto 17 anni di età e che non siano stati ancora arruolati dal consiglio di leva, possono contrarre l'arruolamento volontario di un anno con obbligo di imprendere il servizio il primo novembre del corrente anno, purchè compiano tutte le pratiche non più tardi del 31 ottobre.

Tale arruolamento si effettua presso il corpo nel quale l'aspirazione intende prestare servizio.

La domanda per l'arruolamento volontario di un anno deve essere redatta in carta da bollo da centesimi 50 e presentata al comandante del corpo presso il quale deve aver luogo il detto arruolamento corredata dai documenti di cui l'apposito manifesto.

Gli aspiranti all'arruolamento od all'ammissione come volontari di un anno dovranno assoggettarsi agli esami di cui al § 744 del regolamento sul reclutamento, ma potranno essere dispensati qualora esibiscano insieme alla domanda per l'ammissione al volontariato di un anno, il certificato di passaggio dal primo al secondo anno di liceo o d'istituto tecnico, governativi o pareggiati, o il certificato comprovante il compimento di corsi di studi a questi superiori.

La tassa per gli arruolamenti di un anno fu con R. Decreto del 4 gennaio ultimo n. 4 fissata anche per l'anno 1897 a L. 1600 per l'arma di cavalleria ed a L. 1200 per le altri armi.

Disposizioni per la cura antirabbica. Essendo sorte controversie intorno al rimborso delle spese di cura antirabbica, il Ministero dell'interno ha creduto opportuno interpellare il Consiglio di Stato, il quale ha emesso il parere che le spese per la cura suddette siano a carico dei Comuni.

In conseguenza il Ministero, attenendosi a questo parere, col quale l'obbligo dello Stato, è circoscritto alle misure d'ordine generale, e che ad esso non si può far risalire il carico delle spese di cura dei singoli individui sospetti d'idrofobia, ha diramato una circolare ai prefetti, con la quale si raccomanda di evitare, in primo luogo di autorizzare, e tanto meno di disporre l'invio di malati a luoghi speciali di cura, e di avvertire in secondo luogo i sindaci che ogni spesa in proposito costituisce un atto di beneficenza che non dà luogo a rivalsa verso lo Stato.

Il belletto fosforescente. Che il semplice belletto fosse tollerato fin dai tempi più remoti dell'antichità, non è certo cosa nuova.

Le belle figlie della Giudea facevano impazzire i santi profeti Geremia e Ezechiele, perchè si imbellettavano di antimonio.

Anche la bella Bersabea cessò d'imbellettarsi soltanto quando il santo re Davide l'ebbe in sposa.

Le dame egiziane abusavano di unguento *e di belletto; ed è colle sopra*ciglia mal tinte e col viso impiastrato di belletto che Eliogabalo imperatore fece il suo primo e solenne ingresso in Roma.

Come vedete, di tali esempi è ricca la storia; ma il belletto fosforescente è un trovato dell'ingegno dei profumieri moderni o del capriccio della moda.

Ecco in che consiste questo preparato luminoso.

Si prende della cipria ordinaria, polvere di riso, e bianco di zinco, e vi si aggiunge una polvere fosforescente che può essere — come meglio vi aggrada — un solfuro di zinco, di bario o di calcio.

Bisogna guardarsi assolutamente d'impiegare, come materia prima per questo strano preparato, dei sali di piombo o di bismuto.

Ad ogni modo, bisogna usare meno che potete di questo belletto o d'altri ancora; oppure, se credete meglio, seguite il consiglio di San Francesco di Paola!

Non lo conoscete?

San Francesco venne un giorno interpellato da una dama scrupolosa:

— E' o non è permesso dalla morale l'uso del belletto?...

— Oh, Dio — rispose il santo, poco al corrente colle esigenze della civetteria femminile — degli uomini più l'hanno condannato, dei santi lo tollerano. Prendiamo una via di mezzo... mettetene pure quanto v'aggrada, ma su di una guancia sola!

Deragliamento. Iersera, in causa di un sasso posto sul binario del tram a vapore Udine-Sandaniele alla fermata di Chiavris deragliò una carrozza bagagli. Venne subito rimessa a posto ed il treno arrivò a Udine con circa quindici minuti di ritardo.

Ladruncoli. Quei ragazzi minorenni arrestati giorni sono dalle guardie di città per furti, vanno tutti i giorni confessando le ruberie commesse, che finora sono una diecina, fra cui una di 20 lire; ma essi non conoscono i danneggiati, e questi, non si sa perchè, non si sono mai curati di denunciare i furti patiti.

Denaro perduto. Ieri una povera donna ha perduto un fazzoletto contenente raggruppato in una delle cocche *un importo di danaro non* sito. L'onesto trovatore portandolo alla nostra Amministrazione riceverà competente mancia.

CARNOVALE.

Ai Veglioni della scorsa notte vi fu come il solito scarso concorso.

Il maiale regalato dal sig. Francesco Cecchini, fu vinto col n. 161 dal signor Luigi Cuttini di Passons.

Teatro Minerva. Lunedì 1 marzo p. v., penultimo giorno di Carnevale, avrà luogo la gran Cavalchina, ovvero festa dei fiori. In tale occasione il teatro sarà sfarzosamente illuminato. L'ingresso, indistintamente, è fissato in lire una.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 69, del 24 febbraio 1897 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Micolo Giacomo e Domenico fu Giovanni di Montenars, esecutanti contro Isola Giacomo e consorti di Montenars, esecutati. Colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili in mappa di Montenars. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 marzo p. v.

— L'eredità abbandonata da Venchiarutti Agostino fu G. Batt. morto in Adrianopoli il 4 gennaio 1894 venne accettata dalla di lui vedova Venchiarutti Domenica fu Giovanni per se e nell'interesse dei minori suoi figli.

— L'intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 7 in S. Giorgio della Richinvelda col reddito di lire 146,68.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Enea Ellero a curatore del fallimento Dissotto Fortunato fu Giuseppe di Pordenone.

— Il Tribunale di Udine, accogliendo la domanda di Feletigh Anna, di fronte alla verità dei fatti, dichiarava l'assenza di Feletig o Faletig Antonio fu Stefano di Sverina di Grimacco.

— Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono convocati in assemblea nel giorno di domenica 7 marzo ore 10 ant. nei locali della tipografia stessa.

— L'eredità abbandonata da Antonio Bernardis fu Bortolo decesso in Porcia nel 2 corr. venne accettata dalla vedova del defunto Maria De Mattia nell'interesse della minore figlia Anna-Teodolinda *Bernardis* fu Antonio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Flaibani Andrea: Zoccolari Teresa lire 1, Barei Luigi 1, Picasi Giuseppe 1, Brossoni Antonio 1, Rossoni Italico 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Flaibani Andrea: Il Dirigente e le maestre delle Scuole suburbane lire 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25. 2. 97.	ore 9.	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	764.7	763.9	764.6	763.2
Umido relat.	47	33	54	59
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	—	1	1
Term. centig.	9.4	15.6	9.8	8.8

Temperatura { massima 16.6 / minima 4.8

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo generalmente sereno.

I tribunali delle bestie

Al pari degli uomini, le bestie non debbono lagnarsi dei progressi della civiltà. Infatti ai nostri giorni noi ci contentiamo di trarre dagli animali il maggior beneficio possibile e per la stessa ragione per cui ci proclamiano re della creazione, ci sentiamo proclivi alla condiscendenza verso quegli esseri inferiori ed imperfetti che contempliamo dall'alto della nostra grandezza. Ma le cose non sono andate sempre così. Nel medio evo, in quei tempi di ignoranza e di credulità senza confini, si assimilava volentieri l'animale all'uomo, giudicando e condannando questo e quello.

Gli animali, i quali cagionavano qualche danno all'uomo, erano citati in giudizio, giudicati e condannati in tutte le forme, senza ricorsi. Così i giudici laici, come gli ecclesiastici, erano chiamati a rappresentare la loro parte in questi strani e frequenti processi, ai quali non si presterebbe fede se non fossero luminosamente provati. Dominati dal pensiero che ogni violenza merita pena, i nostri avi, senza considerare la colpabilità morale, condannavano seriamente i poveri animali, colpevoli solamente di aver seguito i propri istinti.

In tal modo dal 1120 al 1741 si è constatato un centinaio di condanne a morte e di scomuniche, pronunziate contro la razza animale, cominciando dall'asino.

* * *

Le bestie potevano essere tradotte in giustizia individualmente, per misfatti isolati — erano allora dei veri processi criminali, condotti in generale da giudici laici — o citati in blocco, per specie — processi civili — per i danni occasionati alla popolazione per la maniera di vivere della specie incriminata.

I più frequenti misfatti isolati, ritenuti tali dall'accusa, sono le ferite di un animale domestico, aventi o no causato la morte di un uomo: cornate di buoi e di tori, calci di cavalli, morsi di suini o di cani. Anche gli animali erano puniti come complici negli usi contro natura, e come violatori del diritto di proprietà. Un infelice gallo svizzero, considerato senza dubbio colpevole di stregoneria, fu giudicato, condannato e bruciato vivo a Basilea nel 1749, per « essersi permesso di covare lui stesso un uovo ».

Sovente si strozzavano gli animali prima di metterli sul rogo, come ne fanno fede due giudizi del 1705.

Senza tale precauzione le sventurate bestie avrebbero con i loro movimenti disordinati rovesciato il rogo e forse anche fatto delle nuove vittime. Durante l'istruzione del processo le bestie erano « messe in istato d'arresto » ed il loro nutrimento figurava nelle spese.

* * *

Abbiamo detto che certe specie potevano essere giudicate e condannate in massa. I sorci, i bruchi, le lumache, le cavallette, ed altri insetti grandi distruttori del raccolto dinanzi l'Eterno, come gli uccelli ed i pesci, conobbero molte volte i rigori della legge: la qual cosa però non li impedì di proseguire il loro genere delittuoso di vita.

* * *

Tutti questi processi, di cui oggi faremmo le più grasse risa, erano discussi con solennità: vi si spiegava un gran lusso di preparativi e di formalità: procedure, difese, repliche, perizie, controperizie, ecc.; ma si stabiliva una certa differenza, tanto nei principii, che nelle pene, fra i processi criminali ed i civili. La legge del taglione era applicata nei primi.

Nel 1386, avendo una scrofa dilaniato il viso ed il braccio di un bambino, fu condannata ad essere mutilata nella stessa maniera. Quando l'animale fu condotto al luogo del supplizio, esso era camuffato di una veste, di un paio di brache e di guanti, ed affinchè l'illusione fosse più completa, esso portava sulla testa una maschera umana. Al carnefice si fornirono i guanti, per salvarlo dal contatto immediato con l'accusato.

* * *

A Boucq, essendo stato mangiato un fanciullo da un branco di porci, tutti i colpevoli furono senza remissione appiccati nel 1558. In epoca molto più recente, in Lorena, si usava anche giustiziare i gatti. Si costruiva, sulla piazza del mercato, il rogo, sul quale si collocavano delle gabbie racchiudenti ciascuna un gatto. Al dato momento il clero si avanzava insieme ai principali funzionari della città; il vescovo, con una torcia, dava fuoco al rogo, ed i mici espiavano, per mezzo del fuoco, i loro ladroncini. Non si sa se i sorci danzassero in ronda attorno alla pira, sulla quale arrostivano i loro acerrimi nemici...

* * *

I processi intentati a tutta una specie sono più numerosi ed interessanti. Gli abitanti delle località devastate da questi animali, presentavano una denunzia al giudice ecclesiastico. Il promotore, esercitando le funzioni di pubblico ministero, pronunziava un'arringa contro gli animali ed un giudice ordinava che fossero citati a comparire.

Questa citazione era proclamata, affinchè nessun animale l'ignorasse, a suono di tromba per tutto il paese; anche era letta dai curati all'altare. Naturalmente le bestie non si presentavano, ed un primo giudizio era pronunciato in contumacia. Giunto il giorno del giudizio definitivo, il giudice nominava un difensore d'ufficio, il quale invocava tutte le ragioni per giustificare l'assenza dei suoi clienti e cercava di farli assolvere. Sovente egli proponeva di rinviare l'affare, o proponeva un accomodamento all'amichevole. Ma egli perdeva quasi sempre la sua causa e gli accusati erano dannati alla maledizione ed alla scomunica. Gli animali erano invitati ad uscire dalle località danneggiate, per recarsi in altre ove non potevano nuocere ad alcuno. Questa preghiera restando inascoltata, ordine perentorio era intimato di evacuare in qualche ora dal territorio infestato.

Un avvocato, Bartolomeo di Chassenaux, dovendo difendere la causa dei sorci, disse « che non vi è nulla di più ingiusto delle prescrizioni generali che colpiscono le famiglie in massa, che fanno portare ai figli il peso dei delitti paterni, che colpiscono senza distinzione coloro ai quali la tenera età o la caducità rende egualmente incapaci di nuocere ». Non si direbbe una parodia od una satira fine?

* * *

In verità, ai tempi nostri, dato il grado di civiltà a cui è giunto l'uomo e che lo fa salire di tanto sugli animali, tali processi non sono più neppure immaginabili. Ma allora, a quei tempi di ignoranza piramidale, non vi pare che la differenza fra l'uomo e la bestia, fra giudici e giudicati, fosse davvero pochina? La più bella prova sta appunto in questi strani processi: si vede che l'uomo si sapeva degno di stare a pari coll'animale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Cose di finanza.

Roma 26 — L'on. Luzzatti annuncierà in un discorso, che terrà in luogo da fissarsi, i progetti finanziari che ha comunicato ai colleghi nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Non si sa ancora di che natura saranno tali progetti, ma si assicura che il Ministro del Tesoro si ripromette dai medesimi un utile netto pel bilancio di 7 milioni.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.84
Burro	al Chilog.	da "	1.60 a 2.20
Patate	al quintale	da "	6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 11.60
Frumento	"	da "	—.— a —.—
Segala	"	da "	—.— a 16.—
Fagiuoli alpigiani	"	da "	16.72 a 20.—
Fagiuoli di pianura	"	da "	10.43 a 13.41
Sorgorosso	"	da "	—.— a 7.—
Cinquantino	"	da "	0.— a —.—
Bestardone	"	da "	—.— a —.—
Castagne	al quint.	da "	9.— a 15.—
Marroni	"	da "	—.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.— a 6.80
II.a " "	da "	5.— a 6.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.45 a 5.—
II.a " " da	"	4.— a 4.45
Paglia da lettiera al quint. da	"	5.— a 7.—

Combustibili. (fuori dazio)

Legna tagliate	al Quint.	da L.	2.04 a 2.19
Legna in stanga	"	da "	1.64 a 1.74
Carbone forte	"	da "	6.40 a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale, quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.— a 1.80
" " di dietro	"	da "	1.40 a 1.60
Manzo I. qual.	"	da "	1.— a 1.60
" II. "	"	da "	0.80 a 1.40
Vacca	"	da "	0.80 a 1.40
Pecora	"	da "	1.— a 1.30
Ariete	"	da "	1.— a 1.20
Castrato	"	da "	1.10 a 1.40
Agnello	"	da "	1.— a 1.80
Majale	"	da "	1.— a 1.80

Sete.

Milano, 25 febbraio.

Sulle risultanze del nostro mercato odierno non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto nei giorni scorsi, dimostrandosi il contegno del consumo estero sempre passivo, tanto da non permettere evenienze migliori negli affari della seta.

Però, se gli attuali prezzi ridotti all'osso non sono atti ancora a spingere il compratore all'azione, giungono tuttavia a far riflettere il detentore, nel di cui spirito va subentrando la massima di non vendere, radicandosi ognor più l'opinione di futuri tempi migliori, o per lo meno dell'impossibilità di nuovi ribassi.

Se le cose d'Oriente avessero in qualche modo ad appianarsi, certo il nostro articolo ne risentirebbe subito un gran vantaggio.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 26 febbraio 1897.

	febb. 25	febb. 26
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	94.55
" fine mese	94.15	94.60
Detta 4 ½ "	103.½	103.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	308.—
" 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
" " " 4 ½	469.—	465.—
" 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	724.—
" di Udine	120.—	120.—
" Popolare Friulana	125.—	125.—
" Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
" Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	664.—	604.—
" " Mediterr. ex coup.	505.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.90	105.75
Germania "	130.30	130.30
Londra "	26.65	26.68
Austria Banconote "	221.½	221.½
Corone "	110.—	110.—
Napoleoni "	21.13	21.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87.40	89.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.80**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
DI PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA.
(il dì del 23 Dicembre 1890.)

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

la

Le barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.49
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.28

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.26	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.29
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 19.05

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie, che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata *Tintura di speciale convenienza per le signore*, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussegu** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dallo Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.